

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 13° RESOCONTO STENOGRAFICO

#### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente BOMPIANI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano» (951)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 6, 7 e passim
AGNELLI Arduino (PSI) .....	5
CALLARI GALLI (PCI) .....	9, 10
COVATTA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione .....	4, 9, 10
SAPORITO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio .....	7
SPITELLA (DC) .....	4, 9

VESENTINI (Sin. Ind.) .....	Pag. 3, 6, 8
ZECCHINO (DC), relatore alla Commissione ..	2, 3 6 e passim

«Borse di studio per giovani laureati e diplomati residenti nel Mezzogiorno» (1093), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE .....	10, 14, 15 e passim
AGNELLI Arduino (PSI), relatore alla Commissione .....	10, 13, 15 e passim
CALLARI GALLI (PCI) .....	12, 16, 17 e passim
MANIERI (PSI) .....	17
SAPORITO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio .....	13, 15, 16 e passim
VESENTINI (Sin. Ind.) .....	11

*I lavori hanno inizio alle ore 11,10.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1<sup>o</sup> giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano» (951)**

(Seguito della discussione e rinvio)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1<sup>o</sup> giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano».

Riprendiamo il dibattito, sospeso nella seduta del 13 luglio scorso.

**ZECCHINO, relatore alla Commissione.** Il punto controverso del provvedimento era quello relativo alle modalità di immissione degli assegnisti; tutti nell'ultima seduta rilevammo l'esigenza di ricercare una soluzione che contemperasse l'opportunità di risolvere il problema degli assegnisti con la necessità di non precludere alle nuove leve della ricerca la possibilità di essere ammesse. L'altra volta emersero quattro ipotesi di immissione; alcune privilegiavano la prima esigenza, altre la seconda.

Dopo un'ulteriore riflessione, ritengo che la soluzione più equilibrata sia quella del ruolo ad esaurimento, con i chiarimenti che possono essere inseriti anche dal punto di vista normativo, perchè già l'altra volta la definizione destò perplessità e motivi di equivoco. Specificando il concetto, più che fermandoci alla definizione, a mio avviso tale soluzione potrà costituire il punto di mediazione.

Secondo il mandato del Presidente della Commissione, ho preso anche contatto con gli uffici per capire quali potessero essere i problemi e per verificare l'esistenza di precedenti nella nostra legislazione. Si pensi al caso degli assistenti universitari inseriti in un ruolo ad esaurimento: esiste un rapporto di servizio, ma mano a mano che questo rapporto di servizio viene a cessare, viene soppresso anche il posto relativo. Questo risolve il problema ed evita che si blocchi la possibilità di accesso alle nuove leve.

L'altra difficoltà, che si lega a questa, è quella della individuazione delle qualifiche; e ne abbiamo lungamente parlato. L'altra volta ricordai come questo disegno di legge sia piuttosto una delega al Ministro che ha il potere-dovere di individuare le amministrazioni e le qualifiche corrispondenti, in ciascuna amministrazione, alla funzione per la quale il contratto fu stipulato. Difficilmente potremmo modificare il meccanismo previsto dalla legge, perchè come organo parlamentare non credo che abbiamo gli strumenti per questa individuazione; tuttavia ritengo che si possa correggere l'ampiezza della delega prevedendo che il decreto che individua le amministrazioni e le qualifiche funzionali sia

emanato dal Ministro sentite le Commissioni parlamentari competenti. Questo mi sembra un altro passo avanti che garantisce un po' tutti: sappiamo quante preoccupazioni di vario tipo sottostanno alla questione. Affidare una delega così ampia, per un inquadramento che non si sa a quali livelli avverrà, certo preoccupa il Parlamento; e infatti la proposta è stata motivo di riflessione di vari colleghi, particolarmente del collega Vesentini.

Ora, da una parte definiamo normativamente cosa intendiamo per ruolo ad esaurimento, a scanso di equivoci, e specifichiamo che la cessazione del rapporto di servizio per qualsiasi causa determinerà la soppressione del relativo posto; dall'altra parte inseriamo l'obbligo del Ministro di sentire le Commissioni competenti. Credo che i problemi reali che avevamo di fronte possano dirsi ragionevolmente superati con questa soluzione di mediazione tra le posizioni emerse.

In sostanza il mio intervento comporterebbe una modifica al comma 4 dell'articolo 3 con l'aggiunta, dopo le parole: «Ministro della sanità», delle parole: «sentite le Commissioni parlamentari competenti». L'altra modifica, al primo comma dell'articolo 4, specifica che gli assegnisti sono immessi nei ruoli delle amministrazioni in appositi ruoli transitori e che dette ammissioni hanno effetto dalla data di approvazione della graduatoria; la cessazione del rapporto di servizio per qualsiasi causa determinerà la soppressione del relativo posto. Con questi chiarimenti, mi auguro che i problemi che avevamo di fronte possano essere risolti.

VESENTINI. Francamente, non sono in grado di apprezzare la differenza tra ruoli transitori e ruoli ad esaurimento; comunque, se il ruolo transitorio è inteso come ad esaurimento, la cosa mi sta bene.

ZECCHINO, *relatore alla Commissione*. Possiamo anche eliminare il termine transitori e parlare solo di appositi ruoli; quel che conta è la specificazione successiva che la cessazione del rapporto di servizio per qualsiasi causa determinerà la soppressione del relativo posto.

VESENTINI. Da questo punto di vista, quindi, si va incontro alla mia proposta di ruolo ad esaurimento; tuttavia, voglio essere più esplicito di quanto siamo stati finora nelle nostre discussioni: il problema che preoccupa molti di noi in modo particolare è quello della situazione delle università. Mi pare che la questione si possa riassumere in questi termini: l'operazione è iniziata in ambito CNR; quindi una parte considerevole di questo personale, qualunque sia l'*iter* che noi stabiliamo per questo disegno di legge, confluirà nel CNR perchè già fa capo ad istituti di ricerca di questo organismo. Il contratto che governa le assunzioni nel CNR stabilisce che in questo ente si entra come collaboratori professionali se si è diplomati; poi si potranno fare i concorsi per ricercatore, primo ricercatore, eccetera. Ora, non vorrei che, con una normativa molto generica, creassimo una discriminazione nei riguardi del personale del CNR, nel senso che questo personale entra con un livello paragonabile ai tecnici laureati, mentre nelle università vi è un ventaglio di possibili profili che possono essere ancora più alti.

Allora mi chiedo se non sia possibile già oggi specificare in qualche modo, eventualmente con un ordine del giorno, che queste persone entrano per i ruoli tecnici, stabilendo poi tutte quelle modalità che in seguito potranno essere valutate in modo particolare.

Vorrei evitare che si desse luogo ad una specie di rincorsa. Infatti queste persone (validissimi studiosi, alcuni) guardano al CNR come ad una meta perchè non sanno che destino potranno avere nell'ambito della pubblica istruzione.

Ma bisogna considerare che il personale del CNR ormai ha un accesso regolato da contratto, e quindi si entra come tecnici laureati; dopo di che si guarda, come ad una meta, a quelli che nella pubblica istruzione ancora potrebbero entrare, se non stessimo attenti, come ricercatori.

Quindi mi chiedo se non sia il caso di specificare con un ordine del giorno che le assunzioni devono essere assolutamente paritarie, equivalenti, dando delle indicazioni abbastanza precise al Ministro della funzione pubblica; anche perchè non esito a dichiarare che quel Ministero non è l'organo più adatto al quale affidare non solo un'operazione che riguarda degli esami, ma neanche le disposizioni inerenti ai lavori fatti all'istituto Negri; cioè a valutare le differenze, certamente apprezzabili, esistenti per i tecnici che lavorano in questi istituti. Tutto ciò ci lascia veramente perplessi.

Ora, poichè mi sembra di capire che questa delega alla Funzione pubblica sia inevitabile, non so se sia necessario, oltre che prevedere il parere delle Commissioni parlamentari competenti, approvare anche un ordine del giorno nei termini da me indicati.

COVATTA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, vorrei presentare un emendamento che va nel senso richiesto dal senatore Vesentini, tendente ad aggiungere al comma 2 dell'articolo 3 le seguenti parole: «Per i ruoli del personale delle università le qualifiche sono esclusivamente quelle del personale tecnico ed amministrativo».

SPITELLA. Signor Presidente, devo dire che ho molte perplessità dinanzi a questa prospettiva. Bisogna trovare il modo più chiaro e preciso possibile per definire il disegno di legge.

L'idea dei ruoli ad esaurimento o transitori può essere anche presa in considerazione, ma non credo si possa delegare il Governo ad istituire dei ruoli perchè mi pare che tale materia sia sottoposta a riserve di legge. Allora delle due l'una: o noi definiamo in sede legislativa l'istituzione di questi ruoli, oppure deleghiamo il Governo con una vera e propria legge di delega, nel quale caso dobbiamo interrompere i nostri lavori in sede deliberante perchè, come i colleghi sanno, una legge di delega non può essere approvata in Commissione, bensì in Assemblea.

D'altra parte, una procedura intermedia come quella prevista dal relatore sulla base della proposta del senatore Vesentini, cioè una procedura in cui la legge affida al Governo il compito di predisporre un decreto, che non è un decreto delegato, bensì ministeriale o presidenziale «sentite le Commissioni parlamentari competenti», secondo me non rientra nei canoni della nostra legislazione, perchè

l'intervento delle Commissioni parlamentari è previsto soltanto per emettere un parere e quindi deve avvenire in certi termini.

Pertanto sarà necessario approfondire questo discorso, al quale non sono contrario in maniera assoluta, anche se avevo in mente una soluzione più semplice alla quale potrei anche rinunciare. Tuttavia non possiamo fare una legge così ondivaga.

Inoltre, l'emendamento del Governo, per quanto riguarda la pubblica istruzione, innesta un altro processo: possiamo mettere nel provvedimento che per la pubblica istruzione questo ruolo deve avere certe caratteristiche e poi non prevedere nulla per i comparti degli altri Ministeri? Secondo me stiamo facendo una legge piuttosto singolare, per cui ho l'impressione che si debba approfondire il tema.

Io ho presentato un emendamento, tendente ad aggiungere un articolo 3-bis, che mi sembra semplice e preciso: questi giovani sono stati assunti dal CNR in forza della legge n. 285; il CNR li prende in un suo ruolo, così come hanno fatto le altre amministrazioni dopo la legge n. 285, con i provvedimenti successivi, per cui ognuno si è preso i suoi addetti: il Ministero per i beni culturali ed ambientali ha preso quelli che aveva assunto con i contratti e li ha immessi nei suoi ruoli, le regioni hanno fatto altrettanto, il Ministero delle finanze ha fatto altrettanto. Questi giovani li ha reclutati il CNR, pertanto li metta in uno dei suoi ruoli; dopo di che, se è opportuno che continuino a svolgere la loro attività nelle varie amministrazioni, li comandi in forza di questa disposizione di legge nelle varie amministrazioni.

La cosa è semplice ed omogenea: non si creano quei conflitti con l'università e soprattutto non si creano grossi squilibri che metterebbero inevitabilmente questi giovani in conflitto tra di loro perchè poi la pubblica amministrazione potrebbe prenderli ma immetterli, ad esempio, nel ruolo tecnico-amministrativo; non sappiamo cosa dice la Sanità, e nemmeno la regione Lombardia, quindi cosa verrà fuori alla fine? Che qualcuno, più fortunato, andrà a finire in un ruolo più elevato e qualcun altro in un ruolo meno elevato, ed avremo una *querelle* che non finisce più.

In questo senso la mia proposta era più facile e più semplice. Comunque non voglio creare problemi all'*iter* del disegno di legge insistendo su posizioni alternative. Se si trova una soluzione sulla linea indicata dal relatore, che eviti però gli inconvenienti da me paventati, non ho motivo di insistere sulla mia proposta.

AGNELLI Arduino. Vorrei rivolgere un ringraziamento al senatore Spitella. Infatti, mi sono trovato di fronte ad un provvedimento che recava modalità di inquadramento per il CNR e per l'istituto Mario Negri, e poi di tutto ho sentito parlare meno che del CNR e dell'Istituto Mario Negri; ed allora, dato che io non conosco molto bene l'argomento, ritenevo che si dovesse proprio discutere così e che fosse normale che un provvedimento con un determinato orizzonte finisse per avere poi orizzonti diversi. Mi fa piacere sentire invece dal senatore Spitella - il quale ha un'esperienza parlamentare invidiabile - che, dato che questo provvedimento riguarda il CNR, l'inquadramento dovrebbe essere fatto dal CNR. Dico la verità, per me questo è estremamente illuminante.

VESENTINI. Signor Presidente, vorrei fare un brevissimo cenno all'emendamento presentato dal senatore Spitella, che ha senz'altro il pregio della linearità. C'è però nella proposta del senatore Spitella l'idea, se mi si passa l'espressione, del «chi li ha fatti se li trastulli». Ora noi possiamo benissimo dire al CNR di cavarsela da solo, però abbiamo una preoccupazione per quanto riguarda l'università: si parla di 150 elementi che, se dovessero avvicinarsi al ruolo dei ricercatori, andrebbero a pesare su un ruolo di circa 12.000, 15.000 unità, e questo ci preoccupa. Teniamo conto che il CNR, che è un organo dello Stato del quale dobbiamo tutti prenderci carico, e non solo quando si parla del Ministero dell'università, ha un organico di collaboratori professionali e di ricercatori di poche migliaia; quindi immettervi un gruppo di circa 600 persone è ben diverso che diluire questa quantità di persone fra diverse amministrazioni.

Pertanto, o si pensa a qualche provvedimento per cui queste persone al CNR non intasino in futuro tutti i nuovi reclutamenti per anni e anni, e troviamo dei ruoli, prendiamo degli impegni in questo senso, oppure l'effetto sul CNR potrebbe essere devastante. E di questo dobbiamo preoccuparci, anche se la soluzione prospettata in questo momento ci sembra la più semplice.

PRESIDENTE. Se si tratta di persone meritevoli, bisogna dare legittimità totale alle loro aspettative; se non sono meritevoli, il discorso vale per tutti, per il CNR come per l'università. Ritorniamo sempre alla problematica del merito.

ZECCHINO, *relatore alla Commissione*. Io ritengo che questo sia uno di quei provvedimenti che più viene discusso e più si complica. Dobbiamo tutti partire dal presupposto che facciamo una sorta di sanatoria di una situazione anomala che si è determinata senza nostra responsabilità e che siamo chiamati a risolvere. Se non partiamo da questo presupposto non troveremo mai la strada, perchè certamente nessuna soluzione sarà immune da obiezioni; ed allora dobbiamo cercare di muoverci sulla falsariga del testo che ci viene presentato dal Governo.

La proposta del senatore Spitella è di una limpidezza più apparente che reale perchè non risolve tutti i problemi: tanto è vero che l'ultimo comma finisce per dover prevedere una sorta di comando permanente di questi giovani, che noi inquadreremmo nel CNR ma che poi dovremmo per legge distaccare in altre amministrazioni, perpetuando così una condizione di inaccettabile anomalia. Senza contare che il provvedimento deve risolvere il problema dell'Istituto Mario Negri. Non mi sembra dunque che questa sia una soluzione limpida come appare. È un contributo, perchè le preoccupazioni che animano il senatore Spitella sono le stesse che animano tutti noi, nel senso che ci rendiamo conto che questa immissione fa correre dei rischi anche di sperequazione. Vorrei anche dire al sottosegretario Covatta che capisco la preoccupazione di tutelare il settore al quale egli è preposto, ma intanto la tutela il Ministero della pubblica istruzione ce l'ha per il fatto che il decreto viene emanato di concerto con il suo titolare. Il problema di una garanzia riguarda semmai il Parlamento. Si tratta di una garanzia

politica e non giuridica perchè non mi pare si possa invocare il decreto delegato.

La proposta che ho tentato di avanzare dal punto di vista giuridico non innova in nulla rispetto allo schema del disegno di legge, perchè l'individuazione delle amministrazioni e delle qualifiche nelle quali dovranno essere incardinati tutti questi giovani è rimessa al decreto ministeriale che non è un decreto delegato, bensì un decreto attuativo di un orientamento: il ruolo lo istituisce la legge, le modalità sono affidate al Ministero. Noi chiediamo solo che questo ruolo non sia in soprannumero e sia riassorbibile, il che impedirebbe nuove immissioni. Con questa preoccupazione abbiamo specificato che quando cessa il rapporto di servizio, si sopprime il relativo posto.

In questo modo possiamo essere tranquilli che questi nuovi posti non dureranno in eterno e che non precluderanno le nuove immissioni. Rimane il problema della qualifica e dell'inquadramento, ma con la specificazione di sentire le Commissioni parlamentari competenti, oltre che i Ministeri competenti, credo che possiamo essere tutti tranquilli. Senatore Spitella, il fatto di sentire le Commissioni parlamentari competenti rappresenta un fatto politico e non giuridico, e in questo modo risolviamo la preoccupazione esprimendo un giudizio sull'operato del Ministro in ordine all'inquadramento.

PRESIDENTE. Si tratta di un parere su un atto del Governo.

ZECCHINO, *relatore alla Commissione*. Gli atti amministrativi che si fanno con decreto, sentite le Commissioni parlamentari, non rappresentano un fatto anomalo. Il parere è un atto che giuridicamente ha una sua fisionomia e qui si tratterebbe di un parere obbligatorio pur se non vincolante, anche se difficilmente ritengo possa essere disatteso. Proprio in questa Commissione esistono tanti casi per i quali i Ministri devono avere il parere della Commissione su loro atti.

Abbiamo oggi la presenza del sottosegretario Covatta, ma se fossero presenti anche gli altri Ministri, le cui amministrazioni possono essere interessate, chiederebbero garanzie particolari, e allora servirebbe un altro testo con una indagine che in questo momento non siamo in grado di effettuare e che solo il Governo potrebbe compiere. Noi chiediamo invece che l'attività del Governo sia sottoposta a un giudizio ulteriore che deriva dal parere che propongo di istituire.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Lo sforzo del relatore mi pare encomiabile e la sua proposta di un ruolo transitorio, che viene assorbito man mano che il rapporto di servizio viene a cessare, mi sembra accettabile. La mia preoccupazione è che l'emendamento possa comportare una spesa e bisognerà sentire il parere della Commissione bilancio.

Sono inoltre d'accordo con l'emendamento proposto dal sottosegretario Covatta perchè è in quell'ambito che si pongono i problemi di *ope legis* attraverso forme di slittamento fra ricercatori universitari e tecnici laureati.

Per quanto riguarda il quarto comma dell'articolo 3 e la proposta di sentire le Commissioni parlamentari competenti, devo dire di essere

d'accordo più con il senatore Spitella che con il relatore. Le Commissioni vengono chiamate ad esprimere pareri o su disegni di legge o su decreti delegati, o su regolamenti generali di attuazione. Un decreto di cognizione dei criteri mi sembra rappresenti un livello, troppo basso per far intervenire il parere di una Commissione parlamentare. Inoltre quali sono le Commissioni parlamentari competenti? La Commissione istruzione, quella per il pubblico impiego, la Commissione tesoro? Consiglierei di precisarlo. Comunque ritengo non ci sia bisogno di questo parere proposto dal relatore. Semmai, per dare maggiore importanza all'atto si potrebbe prevedere un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri anzichè quello del Ministro della funzione pubblica; in questo modo sarebbe garantita una maggiore serietà e un maggior rigore attraverso l'intervento della sede collegiale del Governo.

**PRESIDENTE.** Sia per la natura politica che ha assunto ormai questa lunga discussione, sia per l'operatività concreta della nostra Commissione, penso convenga procedere con questa proposta del relatore che mi sembra sostenibile anche se può far rimanere qualche perplessità e dubbio. D'altra parte lo stesso senatore Spitella ha dimostrato di poter recedere da posizioni assolutamente legate al proprio emendamento per venire incontro a valutazioni di ordine più generale e politico.

Sul piano formale ci troviamo però nell'impossibilità di procedere oltre l'articolo 3 con l'esame degli emendamenti, cosa che pur costituirebbe un messaggio della volontà di chiudere il discorso sia all'interno che all'esterno. Circa l'articolo 4 il sottosegretario Saporito diceva che l'emendamento proposto comporterebbe un aumento di spesa e che lo si dovrebbe rinviare alla 5<sup>a</sup> Commissione per avere un parere. Abbiamo già avuto un primo parere della Commissione bilancio che nella sostanza era negativo, abbiamo poi avuto un secondo parere positivo se si garantiva che non ci sarebbero stati aumenti di spesa. Siamo in sede deliberante e non possiamo comportarci diversamente, ma intanto potremmo procedere alla discussione e alla votazione dei primi due articoli, sui quali non sono stati presentati emendamenti, per poi esaminare i rimanenti articoli dopo aver acquisito il parere delle Commissioni competenti.

**VESENTINI.** Mi pare che le diverse soluzioni possibili del problema siano legate all'articolo 4. Se noi approvassimo i primi tre articoli decidendo di accogliere la dizione «sentite le competenti Commissioni parlamentari», tutto andrebbe bene: se non venisse accolto il suggerimento relativo al ruolo ad esaurimento o transitorio, che ricade in questo contesto, devo dire che non sarei più d'accordo sull'approvazione dei primi tre articoli. Il contributo che si può dare soprattutto all'elaborazione dell'articolo 3 dipende un po' da quelle che sono le prospettive per l'articolo 4.

Non voglio rallentare i lavori perchè, d'accordo con il relatore Zecchino, credo che il problema vada risolto al più presto. Tuttavia c'è un articolo 4 che, in vesti diverse, cambierebbe gli effetti dell'intero provvedimento ed in particolare il valore dei primi tre articoli.



SPITELLA. Proporrèi di votare i primi due articoli e di sospendere poi i nostri lavori decidendo se si deve mandare l'articolo 4 nel testo proposto dal relatore Zecchino alla Commissione bilancio, e a mio parere anche alla Commissione affari costituzionali, oppure se, prima di inviarlo a queste Commissioni (credo che in questa veste non incontrerà un parere favorevole), lo vogliamo riscrivere in maniera più articolata e precisa. Dobbiamo definire meglio i ruoli transitori nei quali vogliamo collocare questo personale, altrimenti si tratterà di una norma imperfetta.

CALLARI GALLI. Vorrei associarmi a quanto detto dal senatore Vesentini, ma anche dire, rispetto all'emendamento presentato dal sottosegretario Covatta, che sarebbe opportuno affermare, almeno con un ordine del giorno, che le possibilità di carriera siano in qualche modo valutabili o aperte; ciò è essenziale soprattutto per quei casi in cui effettivamente i rapporti stabiliti dalle università rientrino in attività che appartengono ad un'area superiore al livello tecnico professionale.

Mi sembra che tutto il nostro sforzo debba essere diretto a non creare sperequazioni. Infatti c'è il pericolo che questa immissione di personale sia un accesso indiscriminato al livello di ricercatore, e sono d'accordo con tutti rispetto a questo; ma vorrei far presente che potremmo - con un ordine del giorno o in qualche altro modo - rendere evidente che, laddove vi siano delle condizioni diverse, esse debbano essere valutate e tenute presenti. Mi sembra che questa dovrebbe essere una preoccupazione condivisa da tutti.

Infatti, non vorrei che per tutto quello che riguarda l'università ci fosse una pregiudiziale di così totale chiusura, che a mio avviso sarebbe troppo rigida se si approvasse l'emendamento in maniera così secca.

COVATTA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrei precisare che l'emendamento - che io mantengo - potrebbe al limite risultare superfluo per una considerazione, e cioè che nei ruoli docenti e nei ruoli di ricercatore non si accede per decreto ministeriale, bensì per concorso liberamente gestito dalle università.

Quindi non vedo quale possibilità di valutazione diversa da quella di una commissione concorsuale possa essere fatta su persone particolarmente meritevoli, alle quali faceva riferimento la senatrice Callari Galli. Queste persone possono partecipare al libero concorso, liberamente gestito dalle università. Non è previsto nel nostro ordinamento che un decreto ministeriale, interministeriale, del Presidente del Consiglio o del Presidente della Repubblica, dia accesso ai ruoli di docente e di ricercatore.

ZECCHINO, *relatore alla Commissione*. Infatti questo non avviene. Forse si parla di cose diverse.

COVATTA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Rispondevò alla senatrice Callari Galli che chiedeva una valutazione riservata per alcuni degli interessati a questo provvedimento che andasse oltre i ruoli tecnici e amministrativi. Questo non è possibile perchè non è previsto nel nostro ordinamento.

CALLARI GALLI. Ma io dicevo all'interno di quei ruoli.

COVATTA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Bisogna solo specificare che appartengono a categoria non docente.

CALLARI GALLI. Volevo dire questo: si deve valutare il servizio già prestato per le progressioni di carriera. È necessario che questo sia valutato.

PRESIDENTE. Questo è implicito: in ogni concorso avviene la valutazione dei titoli.

Tornando ai nostri lavori, se abbiamo la volontà politica di dare un segnale possiamo votare intanto i primi due articoli, privi di emendamenti, rinviando la definitiva approvazione del provvedimento ad altra seduta. Un'altra ipotesi sarebbe quella di sospendere il dibattito, prendere atto di ciò che si è verificato e rinviare il tutto alla prossima seduta.

ZECCHINO, *relatore alla Commissione*. Riterrei opportuno procedere alla valutazione di articoli ed emendamenti in un unico contesto.

PRESIDENTE. Accolgo la proposta fatta dal relatore: anche perchè quanto avvenuto già rivela la nostra volontà di chiudere il provvedimento ed è sufficiente ai fini generali delle nostre posizioni politiche.

Raccomando ai colleghi di presentare al più presto gli emendamenti nel testo definitivo per sottoporli alle Commissioni che dovranno esprimere il proprio parere.

Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

Onorevoli senatori, apprezzate le circostanze, sospendo brevemente i nostri lavori.

*I lavori vengono sospesi alle ore 12 e sono ripresi alle ore 12,10.*

**«Borse di studio per giovani laureati e diplomati residenti nel Mezzogiorno» (1093)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Borse di studio per giovani laureati e diplomati residenti nel Mezzogiorno», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 13 luglio scorso.

Comunico che le Commissioni competenti hanno espresso i prescritti pareri.

AGNELLI Arduino, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, richiamandomi agli interventi dei vari colleghi che hanno preso parte alla discussione, mi sembra che, sia pure nella diversità degli accenti, non siano emerse difficoltà tali da impedire la votazione di un testo unitario.

VESENTINI. Mi rendo conto del problema di non ritardare ulteriormente l'*iter* di questo disegno di legge che è già stato licenziato dalla Camera. Rimandarlo alla Camera vorrebbe dire rinviare tutto a dopo l'estate: e se si pensa che l'operazione riguarda dei giovani che possono fruire in base a questo provvedimento di borse di studio, la cosa è da valutarsi bene.

Tuttavia, pur sapendo che verranno respinti, devo comunque presentare due emendamenti. Siamo reduci da una discussione sulla legge n. 285 e ci troviamo a doverci muovere fra le rovine dei danni provocati dalla suddetta legge; e io vedo delle similitudini tra questo provvedimento che stiamo ora esaminando e la legge n. 285 che mi danno molta preoccupazione. La più evidente riguarda la scadenza: queste borse di studio si devono concludere entro il 31 dicembre 1990, il che significa, essendo borse biennali, che i borsisti devono cominciare il periodo di borsa il 1° gennaio. Ora questo provvedimento, se va tutto bene, verrà approvato nei prossimi giorni; dopo però deve andare al Consiglio nazionale delle ricerche, al Consiglio di presidenza, poi ai comitati che devono stabilire la distribuzione. Ognuno di questi passi richiede un mese. Poi ritorna al Consiglio di presidenza, c'è la stampa del bando, due mesi per i termini concessi dal bando, ci sono i lavori delle commissioni che devono fare gli esami e quindi certamente tutto questo non può iniziare il 1° gennaio. Il che significa che il 31 dicembre 1990 abbiamo questa alternativa: o tronchiamo le borse di studio a norma di legge oppure continuiamo; mi chiedo - non sono un giurista - se dal 1° gennaio 1991 in poi queste restino borse di studio o non diventino qualcosa d'altro, cioè un rapporto di lavoro; nel qual caso siamo fortemente nei guai.

Quindi presento un primo emendamento per sostituire, al comma 1 dell'articolo, le parole: «31 dicembre 1990» con le altre: «due anni dalla data stabilita nel bando». Ognuno si assumerà poi le proprie responsabilità, ma noi non possiamo ignorare la questione dicendo che nel 1990 in qualche modo si provvederà. È un problema che dobbiamo porci seriamente.

La seconda questione riguarda i residenti nelle regioni meridionali, ed anche qui ci soccorre l'esempio della legge n. 285, inoltre ci sono tanti esempi che molti di noi conoscono. Cosa ci vuole a prendere la residenza in una regione meridionale? So che sono state fatte delle operazioni con una interpretazione della geografia del meridione piuttosto bizzarra. Per esempio ho scoperto che l'Isola d'Elba fa parte del profondo Sud, e quindi basta avere la residenza nell'Isola d'Elba e si diventa un avente diritto a queste borse di studio. Non c'è nulla di male, ma a mio avviso non dobbiamo continuare a privilegiare i furbi. Pertanto il secondo emendamento che propongo tende a sostituire, sempre al comma 1 dell'articolo, le parole: «residenti alla stessa data nelle regioni meridionali» con le altre: «residenti da almeno due anni alla stessa data nelle regioni meridionali», in modo da evitare operazioni di furbizia.

Vorrei presentare inoltre un ordine del giorno che si riferisce al comma 3 dell'articolo 1. Il comma 3 dell'articolo 1 dice che le borse di studio sono utilizzate presso gli organi di ricerca del CNR ovvero presso gli istituti universitari di ricerca nazionali o internazionali della rete

scientifico o di quella del sistema produttivo di beni e servizi di riconosciuta competenza nei settori connessi con gli obiettivi e le finalità di cui al primo comma. Mi chiedo chi riconosce queste qualità ed allora vorrei porre un ordine del giorno in cui si dice che, entro un anno dalla data di scadenza del bando, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica - di prossima istituzione - riferisce alla Commissione sulla distribuzione delle borse fra queste istituzioni, in modo che si possa almeno *a posteriori* sapere quali sono, nel sistema produttivo di beni e servizi di riconosciuta competenza, questi enti.

CALLARI GALLI. Signor Presidente, mi riferisco all'intervento che ho fatto la volta scorsa: come avevo detto, ho preparato degli ordini del giorno che intendo sottoporre alla Commissione.

Per intervenire su quanto detto dal senatore Vesentini, voglio far rilevare che si tratta di un problema che ci si ripropone di continuo: siamo messi di fronte a delle scadenze così ravvicinate che ci costringono a non riuscire a perfezionare al meglio i provvedimenti che ci vengono sottoposti. Ripeto che il provvedimento mi appare estremamente vago ed estremamente indefinito sui punti che ha sollevato il senatore Vesentini, ma anche su altri.

Rispetto agli emendamenti che propone il senatore Vesentini concordo con la sua posizione. Gli ordini del giorno che sottopongo alla Commissione riguardano punti diversi. Il primo punto rimane quello di cercare di eliminare l'indeterminatezza del provvedimento, e quindi con il primo ordine del giorno si chiede che il Governo controlli che l'assegnazione delle borse di studio avvenga presso istituti e centri in grado di garantire la formazione scientifica dei borsisti. Questo punto mi sembra si possa in parte collegare all'ordine del giorno preannunciato dal senatore Vesentini. Inoltre, l'ordine del giorno chiede che si comunichino alla Commissione quali siano i programmi completi che il CNR ha varato per il Sud: mi sembra che, nel quadro generale, questa sia una richiesta che la Commissione possa avanzare. Si chiede poi che siano attivati tutti gli strumenti e le politiche atti a superare il *gap* riconosciuto, sullo stato della ricerca, tra il Mezzogiorno e il resto del paese, soprattutto rendendo possibile la piena attuazione della legge n. 64 del 1986.

Il secondo ordine del giorno, formulato sempre con l'intenzione di determinare e definire meglio questo disegno di legge, chiede che il Governo si impegni a controllare che sia stabilito un rapporto tra l'addestramento dei giovani borsisti e le necessità di ricerca delle diverse aree del Mezzogiorno. Siamo d'accordo che con questo provvedimento si provvede ad un addestramento di giovani residenti nel Sud, e qui valgono le osservazioni formulate dal senatore Vesentini, ma esiste un aspetto complementare che deve essere assicurato: dovunque questi giovani vogliano svolgere il lavoro di ricerca (anche presso un istituto internazionale), i loro piani devono essere collegati a ricerche da svolgere nel Sud. Investendo 75 miliardi, che non sono molti ma pur rappresentano qualcosa, credo occorra tener conto di questo aspetto se vogliamo potenziare una ricerca che rientri nella politica di sviluppo del Sud. Altro punto collegato a questo è quello che impegna il Governo a

favorire quei piani di formazione che si collegano più direttamente con le necessità di sviluppo della ricerca nel Mezzogiorno.

Il terzo ordine del giorno, il cui contenuto mi sembra avesse trovato qualche opposizione in seno alla Commissione, ma che con la senatrice Alberici ho voluto formulare ugualmente, riguarda l'opera che a nostro avviso dovrebbe essere svolta dal Governo e dagli enti di ricerca perchè la crescente domanda di lavoro intellettuale femminile trovi un adeguato sviluppo in tutti i settori e in tutte le aree di ricerca. Ricordo che l'altra volta paragonai queste borse di studio ai contratti di formazione e lavoro. Ci auguriamo che queste borse di studio non percorrano la stessa strada del disegno di legge che abbiamo esaminato precedentemente. Comunque nelle intenzioni questo disegno di legge nasce per un vero e proprio addestramento al lavoro intellettuale, e pertanto ritengo che il principio delle pari opportunità dal punto di vista lavorativo, che è affermato in molti provvedimenti, debba essere affermato anche all'interno del lavoro intellettuale stabilendo un paragone fra tutte le forme di lavoro: questo mi sembra sostenibile. Non chiediamo con questo ordine del giorno un'adeguata distribuzione per aree in termini percentuali (la qual cosa potrebbe essere oggetto di riflessione), ma chiediamo di inserire il principio che afferma l'importanza di diversificare nella ricerca scientifica gli orientamenti femminili e gli orientamenti maschili. Si possono trovare molte forme per compiere questa operazione; un modo usato in altri paesi e per altre occasioni è assegnare in partenza quote per i posti da attribuire ad un sesso e all'altro. Ma, senza entrare nel merito di queste suddivisioni, abbiamo chiesto che venga svolta un'opera di sensibilizzazione e un'azione positiva affinché nell'attribuzione delle borse di studio, in tutti i settori e in tutte le aree, sia presente un numero adeguato di donne. Questa formulazione mi sembra molto vaga e l'opera di sensibilizzazione potrebbe riguardare semplicemente una propaganda svolta in modo mirato con la predisposizione di centri in cui si aiutino le donne a preparare i piani di presentazione delle domande, che ovviamente poi la Commissione valuterà in piena autonomia. Si entrerebbe nell'ambito di una politica di sostegno ai gradi iniziali, addirittura ai preliminari.

AGNELLI Arduino, *relatore alla Commissione*. La volta scorsa avevamo manifestato la propensione ad accogliere ordini del giorno, ma era emerso anche l'orientamento di presentare un ordine del giorno unitario. Vedo che ormai siamo entrati nell'ordine di idee di presentare ordini del giorno distinti e che l'idea di un ordine del giorno in cui tutti potessero convergere è ormai superata; ne prendiamo atto.

Per quanto riguarda gli emendamenti, pur essendo convinto della validità delle argomentazioni del collega Vesentini, ho già detto che andiamo ad urtare contro le previsioni della legge finanziaria; e, pur convinti che ci sarà il ritardo annunciato dal collega Vesentini, ci dobbiamo impegnare a fare in modo che questo ritardo sia il più breve possibile. Anche se le motivazioni sono molto valide, il vincolo della finanziaria è molto forte.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo è contrario agli emendamenti perchè abbiamo un vincolo di

spesa; abbiamo previsto 25 miliardi per ciascuno dei tre anni nella legge finanziaria. Prima si approva la legge e prima si potrà formulare il bando di concorso e, se si slitterà di un mese, il Governo chiederà una proroga. Se abbiamo le preoccupazioni del senatore Vesentini, allora approviamo subito il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico. Ne do lettura:

**Art. 1.**

1. Il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) è autorizzato a bandire, in coerenza con gli obiettivi e le finalità del piano generale di intervento nel Mezzogiorno, entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, concorsi per l'attribuzione di borse di studio a carattere biennale, non rinnovabili, da concludere entro il 31 dicembre 1990, in favore di giovani laureati e giovani diplomati di età, rispettivamente, non superiore a ventinove e ventidue anni compiuti alla data del bando e residenti alla stessa data nelle regioni meridionali, definite ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

2. Il bando deve prevedere, oltre ai requisiti di partecipazione, l'ammontare lordo dell'assegno mensile, non superiore rispettivamente a lire 1 milione e 800 mila per i borsisti laureati e a lire 1 milione e 500 mila per i borsisti diplomati. In caso di utilizzazione all'estero delle borse di studio il relativo importo sarà pari a quello ordinariamente corrisposto dal CNR per le borse di studio da fruire all'estero.

3. Le borse di studio sono utilizzate presso gli organi di ricerca del CNR, ovvero presso istituti universitari e di ricerca nazionali, stranieri o internazionali della rete scientifica o di quella del sistema produttivo di beni e servizi, di riconosciuta competenza nei settori connessi con gli obiettivi e le finalità di cui al comma 1.

4. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 25.000 milioni per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990, si provvede mediante utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, nel capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Contributo al CNR per borse di studio per giovani laureati nel Mezzogiorno».

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono stati presentati dal senatore Vesentini due emendamenti, entrambi al comma 1. Il primo tende a sostituire le parole: «31 dicembre 1990» con le altre: «due anni dalla data stabilita nel bando»; il secondo tende a sostituire le parole: «residenti alla stessa data nelle regioni meridionali» con le altre: «residenti da almeno due anni alla stessa data nelle regioni meridionali».

Ricordo che il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario su entrambi gli emendamenti.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il primo emendamento presentato dal senatore Vesentini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti il secondo emendamento presentato dal senatore Vesentini.

**Non è approvato.**

Prima di passare alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge passiamo all'esame e alla votazione degli ordini del giorno.

Propongo una nuova formulazione dell'ordine del giorno presentato dal senatore Vesentini, al quale aggiungo la mia firma.

La formulazione è la seguente:

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a riferire, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla sua attuazione, con particolare riguardo alla distribuzione delle borse fra gli organi, gli istituti e gli enti di ricerca nonché le sedi del sistema produttivo di beni e servizi di cui all'articolo 1, comma 3».

(0/1093/1/7)

VESENTINI, BOMPIANI

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo è favorevole a questa nuova formulazione.

AGNELLI Arduino, *relatore alla Commissione*. Anch'io sono favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno di cui ho dato lettura.

**È approvato.**

Do lettura dell'ordine del giorno n.2 presentato dai senatori Alberici ed altri:

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerando che numerose indagini hanno messo in luce la carenza delle strutture di ricerca in numerose aree del Mezzogiorno,

impegna il Governo:

a controllare che l'assegnazione delle borse di studio per giovani laureati avvenga presso istituti e centri in grado di garantire in modo adeguato la loro formazione scientifica e professionale;

ad attivare tutti gli strumenti e le politiche atti a superare quel *gap* riconosciuto sullo stato della ricerca tra il Mezzogiorno e il resto del

paese, soprattutto rendendo possibile la piena attuazione della legge 1° marzo 1986, n. 64;

a comunicare alla Commissione quali siano i programmi completi che il CNR ha varato per il Sud».

0/1093/2/7

ALBERICI, CALLARI GALLI, CHIARANTE, MESORACA, NOCCHI

Questo ordine del giorno va ricollegato con l'indagine conoscitiva che abbiamo avviato inerente alla materia contemplata in questo ordine del giorno, ma anche ai programmi che il CNR ha attivato nel Sud, che si propone di completare e che saranno esposti in questa sede a tempo opportuno, cioè alla ripresa dell'attività parlamentare.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Noi sappiamo che vi è l'autonomia dei tempi di ricerca, ma abbiamo detto che non sono stati individuati nuovi canali e che sono stati utilizzati quelli già esistenti nel CNR. Accetterei pertanto questo ordine del giorno come raccomandazione, affinché non suoni ingerenza nell'autonomia degli enti di ricerca.

AGNELLI Arduino, *relatore alla Commissione*. Noi vogliamo avere un bagaglio di informazioni; non mi sembra che in questi termini l'ordine del giorno sia lesivo delle autonomie.

CALLARI GALLI. L'osservazione fatta dal Sottosegretario potrebbe riguardare il terzo punto. Tuttavia negli altri due punti si impegna il Governo ad accertare che le borse di studio vengano assegnate presso istituti e centri in grado di garantire la formazione scientifica e culturale dei borsisti.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ci si riferisce agli enti di ricerca del CNR già esistenti in laboratori, centri e sezioni. Accogliendo l'ordine del giorno come raccomandazione, vengono a cadere tutte le preoccupazioni.

PRESIDENTE. Chiedo ai proponenti se insistono per la votazione.

CALLARI GALLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dai senatori Alberici ed altri.

**È approvato.**

Do lettura dell'ordine del giorno n. 3 presentato dai senatori Alberici ed altri:

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerando la necessità che siano potenziate le unità di ricerca che svolgono la loro attività nel Mezzogiorno,



impegna il Governo:

a controllare che sia stabilito un rapporto tra l'addestramento dei giovani borsisti e la necessità di ricerca delle diverse aree del Mezzogiorno;

a favorire quei piani di formazione che si collegano più direttamente con le necessità di sviluppo della ricerca nel Mezzogiorno».

0/1093/3/7

ALBERICI, CALLARI GALLI, CHIARANTE, MESORACA, NOCCHI

AGNELLI Arduino, *relatore alla Commissione*. Sono favorevole all'ordine del giorno.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Accetto questo ordine del giorno come raccomandazione, ma debbo far presente alla senatrice Callari Galli che il comma 3 dell'articolo 1 va collegato con gli obiettivi e le finalità del Piano: non potrebbe essere diversamente. Potrebbe anche essere inutile, tuttavia lo accetto come raccomandazione.

CALLARI GALLI. Signor Presidente, non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno presentato dalle senatrici Alberici e Callari Galli:

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i numerosi condizionamenti cui nel corso degli studi la popolazione femminile è soggetta,

considerando la possibilità che siano offerte pari opportunità ad uomini e donne anche nella formazione al lavoro intellettuale (in analogia con i principi della legge di parità 9 dicembre 1977, n. 903),

considerata l'importanza che nel lavoro intellettuale la circolazione delle informazioni e delle conoscenze sia molteplice e rispecchi le diverse prospettive, che sono specifiche e proprie ai due sessi,

impegna il Governo:

a svolgere un'opera di sensibilizzazione e di azione positiva affinché anche nell'attribuzione delle borse di studio, di cui al presente disegno di legge, in tutti i settori e le aree, sia presente un numero adeguato di donne.

0/1093/4/7

ALBERICI, CALLARI GALLI

MANIERI. Anche questo ordine del giorno potrebbe essere accettato dal Governo come raccomandazione, affinché si possa affermare il principio che bisogna sviluppare azioni positive in direzione della pari opportunità nel lavoro intellettuale tra i due sessi. Si tratta di una dichiarazione che afferma un principio.

AGNELLI Arduino, *relatore alla Commissione*. Nell'ordine del giorno si dice, alla fine, che nell'attribuzione delle borse di studio sia presente un numero «adeguato» di donne. Vorrei sapere cosa si intende per adeguato.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Comunque l'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Noi abbiamo capito lo spirito con cui viene accolto l'ordine del giorno. Ma bisogna ribadire che il criterio del «capace e meritevole» è il solo fondamento per arrivare ad una borsa di studio; non esistono altri criteri.

Nessuno disconosce la capacità e il merito del sesso femminile in taluni settori; ma qui si tratta solo di raccomandare al Governo di fare un'opera adeguata di sensibilizzazione in modo che non vi siano discriminazioni nella possibilità di adire alle borse di studio.

Domando ai proponenti se insistono per la votazione.

CALLARI GALLI. Tenuto presente che il Governo ha accolto l'ordine del giorno come raccomandazione, non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo unico.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 12,35.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIOVANNI LENZI